

ainsi de mettre en exergue la signification de ces objets entre 480 et 350 av. J.-C. – soit à un moment qui correspond à une transformation patente de la société messapienne –, mais également de discerner des pratiques sociales aristocratiques (mobiliers de haut rang masculins et féminins) et, surtout, de dépasser le clivage entre formes et images en pointant la nécessité de donner le même poids aussi bien aux vases qu'aux décors (p. 252-253). Un résultat intéressant est d'autre part offert par le recensement critique de la céramique attique à figures rouges (p. 222 et s.) : les données récoltées par Katia Mannino combinent en effet la lacune documentaire signalée par des études antérieures pour la période correspondant au troisième quart du V^e siècle. Cette lacune documentaire avait été mise en relation avec la nette diminution de vases athéniens figurés attestés à Tarente et avait induit à supposer que la colonie laconienne devait assurer la redistribution des importations attiques en milieu indigène. Les nouvelles données montrent en revanche que, entre 480 et 425 les importations attiques demeurent constantes et indiquent le caractère direct des importations par le biais de la mer Adriatique. Si l'on se tourne vers la céramique à vernis noir, les raisons qui amènent à une nette diminution des importations relèvent plutôt de la diffusion massive et concurrentielle des vases à vernis noir produits en milieu colonial, même si le caractère discontinu des attestations et la rareté des publications pourraient conditionner cette interprétation (p. 223). On aura compris que la richesse de ce livre est dans sa seconde moitié, qui met en œuvre avec lucidité une copieuse documentation. La documentation visuelle est très riche, avec des photos en noir et blanc mais également en couleur, dont quelques-unes cependant demeurent de qualité moyenne. Les graphiques, les tableaux, les index et les cartes thématiques rendent la lecture aisée. La riche bibliographie (p. 275-293) témoigne d'un souci d'exhaustivité dans l'information. Cette publication est un excellent outil qui rendra de grands services aux archéologues s'intéressant aux phénomènes de distribution et de réception de la céramique attique en Italie méridionale à l'époque classique, car elle vient combler un vide. On saura gré à l'auteur d'avoir présenté d'une manière très méthodique et ordonnée tous les éléments d'un dossier auquel elle a apporté beaucoup, tant par ses propres recherches que par le réexamen du matériel ancien.

Arianna ESPOSITO

Sinclair BELL & Helen NAGY (Ed.), *New Perspectives on Etruria and Early Rome. In Honor of Richard Daniel De Puma*. Madison, The University of Wisconsin Press, 2009. 1 vol. 21 x 26 cm, XXIV-305 p., nombr. ill. Prix : 55 \$. ISBN 978-0-299-23030-2.

La raccolta di studi in onore di Richard Daniel de Puma riflette il carattere poliedrico dello studioso, che nella lunga carriera ha, tra le molte attività scientifiche, pubblicato importanti saggi di storia dell'arte antica (gli studi sulle oreficerie e sugli specehi etruschi), ha coordinato scavi archeologici (a *Crustumerium*, collaborazione tra Soprintendenza Archeologica di Roma e University of Iowa), si è occupato di museologia (da ultimo, la galleria etrusca al Metropolitan Museum di New York). Sotto il titolo *New Perspectives on Etruria and Early Rome* si raccolgono, infatti, saggi dal carattere molto eterogeneo, che spaziano dall'antiquaria, alla storia del collezionismo e della riscoperta dell'antico, alla topografia e alle indagini archeo-

logiche, agli studi iconografici, alla valorizzazione del patrimonio, etc. Al saggio a carattere storico topografico di Paolo Togninelli che ricontestualizza, collazionando tutte le evidenze archeologiche e la documentazione letteraria, il territorio di confine compreso tra *Crustumerium*, *Nomentum* ed *Eretum* tra la prima età del Ferro e l'età arcaica, si affianca infatti l'intervento di David Soren ed Erin Nell, che forniscono un dettagliato resoconto degli scavi dell'Università dell'Arizona in località Mezzomiglio a Chianciano: qui è stata individuata e indagata una stazione termale che ha il suo apogeo monumentale in età traianea. Il testo ripercorre le indagini più recenti, mirate alla definizione della cronologia del sito, in uso dal II sec. a.C. al III d.C. come luogo di culto salutare - che si inserisce a tutti gli effetti nel più ampio contesto dei luoghi di culto salutarî legati alle acque in Etruria -, frequentato fino al V-inizi VI sec. d.C. Due saggi, quello di Stephan Steingraeber e di Jean MacIntosh Turfa, sulla scia di un filone di indagini che ha visto a lungo impegnato lo stesso de Puma, affrontano invece il problema della formazione di collezioni di antichità in cui sono confluiti evidenti falsi (come il caso della collezione del Tenri University Sankokan Museum presentato da Steingraeber) o *pastiche* e rielaborazioni (quali l'acquisto Wanamaker del Museo dell'Università della Pennsylvania, dove accanto a pezzi originali figurano altri che la studiosa avvicina a ragione alla bottega Castellani). Un posto a parte occupa il saggio di Francesco di Gennaro, l'unico dedicato ad una disamina della legislazione corrente in materia di beni culturali in Italia, e, soprattutto, alla possibilità di scambi istituzionalmente organizzati di contesti archeologici tra Stati che si siano dotati di apposita normativa. La delicata questione, che necessiterebbe di attente valutazioni, dovrebbe tra l'altro impedire l'illecito trafugamento di materiali e l'irrimediabile dispersione di contesti, oltre a fornire l'opportunità di stabili rapporti in ambito scientifico. Due interventi affrontano invece problematiche connesse al *modus operandi* delle botteghe artigiane nell'Antichità: più circoscritto l'interessante saggio di John R. Clarke dove si studia la riproduzione di copie esatte da parte dei *pictores parietarii* nella pittura pompeiana, offrendo la possibilità di conoscere meglio il metodo di lavoro delle botteghe. Il testo di Jocelyn Penny Small, invece, affronta più a vasto raggio vantaggi e limiti della prospettiva lineare, che i Romani non abbracciarono interamente "non a causa di limitazioni tecniche..., ma piuttosto per le limitazioni tecniche della prospettiva lineare che li costringeva a mescolare ed ammorzizzare quelli che noi consideriamo metodi della rappresentazione visuale". Più cospicuo il nucleo di saggi che, a partire da riflessioni iconografiche, offrono conclusioni di carattere più generale, che coinvolgono società, mutamenti storici e culturali del mondo etrusco e romano. Tra questi, Peter Holliday propone una rilettura del frontone e del fregio di Civitalba, ricercandone i modelli ellenistici ed evidenziandone le implicazioni ideologiche, alla luce di una precisa ricontestualizzazione storica. Alla più ampia e complessa rappresentazione di una battaglia di Galli sul fregio, fa infatti riscontro il carattere prettamente dionisiaco del frontone, temi che ben si armonizzano con la politica culturale della Roma dei primi decenni del II sec. a.C., che auspicava un felice connubio tra popolazione locale e nuovi coloni romani. Un'accurata indagine storico-archeologica e filologica è alla base del saggio di Carin Green, al quale si deve una preziosa rilettura dell'altare di *Consus* e delle colonne di *Sessia*, *Messia* e *Tutelina* nel Circo Massimo. Sulla scorta del riesame delle fonti antiche e delle etimologie, le divinità sono ricontestualizzate come numi

tutolari dei confini e del consiglio nascosto (*Consus*): la loro presenza sulla spina, che in parte si sovrappone al *pomerium*, e sulla meta dell'angolo sud del Circo, acquista dunque un preciso valore storico, confermato dall'episodio del ratto delle Sabine al momento della formazione della città. Il Circo Massimo diviene così uno dei luoghi sacri di Roma, con il lupercale, *seus ruminalis*, la capanna di Romolo e nasce prima come luogo sacro che come luogo per divertimento. I contributi di Larissa Bonfante ed Alexandra Carpino offrono due letture iconografiche interessanti: il primo dedicato all'analisi di un gesto, l'*onavvyma*, lo svelamento dei *pudenda*, che, se nel mondo etrusco associa l'unione sessuale al valore apotropaico, trova continuità anche in ambito romano; il secondo incentrato su due scene mitologiche presenti su specchi di V sec. a.C., i combattimenti tra Achille e Memnone e quello tra Tideo e Melanippo, in cui l'evidente richiamo all'eroismo è affiancato anche da quello al fato e all'apoteosi, confermato dalla costante presenza divina. Una prospettiva simile offrono i due studi di P. Gregory Warden e Giovannangelo Camporeale. Il primo si concentra sul significato nel mondo etrusco della costante presenza, fin da epoca orientalizzante, dell'animale antropofago. A partire dall'interpretazione della figura di Atteone sul sarcofago delle Amazzoni di Tarquinia (Museo Archeologico Nazionale di Firenze), in cui il giovane cacciatore è rappresentato al contempo come vittima sacrificale e forza divina, nella posa di *potnos theron*, lo studioso esamina una serie di esempi di eroizzazione attraverso il sacrificio e di celebrazione della élite etrusca (così come nel caso di Murlo). A partire dalle stesse fonti antiche, Arnobio e Servio, G. Camporeale ripercorre, dall'età villanoviana, le rappresentazioni di defunti eroizzati, oggetto di culto privato e testimonianza di continuità con il passato. A partire dalla figura seduta di un'urna a capanna villanoviana, il saggio ripercorre cronologicamente la persistenza culturale della figura del defunto eroizzato attraverso le tombe orientalizzanti di Ceri e di Caere, l'uso di terrazze culturali sui tumuli, le *hierai trapezai* dell'età orientalizzante; attraverso le statue acroteriali del palazzo di Murlo e le rappresentazioni della scultura chiusina per l'età arcaica; fino alle tombe dipinte di età classica ed ellenistica che celebrano gli antenati con le divinità dell'oltretomba o un'intera comunità in una sorta di epinicio comune. Un caso di recupero archeologico e antiquario è costituito dall'intervento di Marijatta Nielsen che, a partire da un disegno di Conestabile, riconduce ad ambito perugino un frammento di coperechio di un'urna fittile cineraria conservato a Boston, che va ad aggiungersi ad altri esemplari noti di urne bisome, di cui Perugia conserva il maggior numero. Un'indagine comparativa è invece offerta da Anthony Tuck, che accosta la figura di *Panthea* a quella della divinità della guerra di origine celtica *habd*. Più legati alla storia dell'archeologia gli interventi di Carol Mattusch ed Ingrid Rowland: il primo prende in esame i nove piccoli ritratti in bronzo della Villa dei Papiri per ricostruire l'interessante storia della loro pubblicazione, legata all'episodio che vide protagonisti la Reale Accademia Ercolanese e J.J. Winckelmann. Il secondo, invece, ricostruisce con ricchezza di citazioni, la storia del finora (!) perduto *Iter Hetruscum* di Athanasius Kircher, gesuita tedesco e studioso all'epoca di comprovata fama, vissuto nel XVII secolo in Italia: il saggio ben ricomponе l'atmosfera del tempo e la temperie culturale che vide la stesura del *De Hetruria Regali* di Thomas Dempster nel 1619 e, a distanza di poco più di un secolo, la sua stampa, arricchita da tavole e appendice, a cura di Filippo Buonarroti, come *De Etruria Regali* (1725-26). Chiude il volume il

breve intervento di Ingrid Edlund-Berry che, con acume, apre una finestra sui nuovi, diversi modi di approccio alla conoscenza del mondo etrusco della società contemporanea. L'opera, quindi, che, come indicato, presenta nella sua eterogeneità una delle sue caratteristiche più evidenti – dato che l'accomuna a molte miscellanee edita nel tempo in onore di vari studiosi – proprio per sua natura offre al lettore temi e contenuti di diverso ambito, spessore scientifico e, in vero, interesse archeologico; ad incominciare da saggi che si qualificano per essere poco più che dei *divertissements* intellettuali, anche se talora accattivanti, fino ad arrivare ad approfondite e colte analisi iconografiche e storico-antiquarie.

Marco CAVALIERI

Paul FONTAINE (Éd.), *L'Étrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire*. Actes du colloque international Louvain-la-Neuve 13-14 février 2004. Bruxelles-Rome, Institut historique belge, 2010. 1 vol. 21 x 27 cm, 248 p., nomb. ill. (IHBR. ARTES, 1). Prix : 55 €. ISBN 978-90-74461-61-0.

Ce volume d'Actes est dédié à la mémoire de Roger Lambrechts, qui est décédé en 2005 et qui restera, avec son maître Franz De Ruyt, une grande figure de l'Étruscologie en Belgique. On se réjouit de constater que la tradition des études étrusques en Belgique n'a pas été interrompue puisque l'éditeur de ces Actes, Paul Fontaine, professeur d'histoire et d'archéologie de l'antiquité aux Facultés universitaires Saint-Louis de Bruxelles et membre étranger de l'*Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici* de Florence, est lui-même un élève de R. Lambrechts. – À travers quatorze contributions originales (huit en italien, trois en anglais, deux en français et une en allemand), centrées sur l'Étrurie et l'Ombrie préromaines, deux zones au développement sensiblement différent et donc intéressant à comparer, les participants au colloque de Louvain-la-Neuve ont affronté une problématique majeure de la recherche sur l'Italie antique, à savoir la formation de la cité et son territoire. En réunissant des personnalités issues de traditions scientifiques diverses mais complémentaires – c'était la volonté des organisateurs –, le colloque a multiplié les points de vue, a donné sa place tant aux sources écrites qu'à la documentation archéologique, et a ouvert un espace à différentes méthodes d'analyse territoriale. La rencontre témoigne d'un mélange bien dosé d'études de cas et d'approches plus ou moins larges, dont la lecture permet, par le jeu des rapprochements et confrontations, de mieux saisir les spécificités régionales et de cerner les domaines ou aspects à reprendre et à approfondir. Au passage, on relève quelques intéressantes découvertes archéologiques, en particulier pour l'Ombrie, région encore trop souvent méconnue. Les résultats obtenus jettent un éclairage nouveau et nuancé sur l'urbanisation de l'Italie centrale, un phénomène aux facettes multiples, un phénomène évolutif aussi, et dans sa conception et dans sa matérialisation. – Voici un aperçu du contenu : P. Fontaine, *Repenser l'urbanisation de l'Étrurie et de l'Ombrie préromaines* (p. 13-16) ; M. Pacciarelli, *Forme di complessità sociale nelle comunità protourbane dell'Etruria meridionale* (p. 17-33) ; A. Maggiani, *Volterra. Formazione della città e del territorio* (p. 35-61) ; L. Cappuccini, *Dinamiche insediative a Chiusi nel VII e nel VI sec. a.C.* (p. 63-81) ; L. Donati, *Ai confini del territorio chiusino : il caso di Poggio Civitella* (p. 83-102) ; P. Perkins, *The Cultural and Political Landscape of the Ager*